

APERITIVO ANCHE IN BASILICA

di GIANPIERO BIANCHI

Ho iniziato a frequentare l'oratorio di San Mauro negli anni '80 portando le figlie a Catechismo. L'arrivo di Don Stefano è stato il motivo principale per cui la frequentazione si è fatta più assidua con partecipazione ai diversi momenti che si sono via via succeduti negli anni. Entrare nel coro, seguito da mia moglie Lina negli anni seguenti ed anche per poco tempo di nostra figlia Marilea al piano, e conoscere così altre persone che hanno vissuto da sempre l'oratorio come una seconda casa, hanno creato un rapporto molto solidale. Sono entrato nel Consiglio Pastorale con il Parroco Don Giuseppe Torchio, volontario al bar nelle sere per anni e più recentemente nel Consiglio liturgico con Don Emanuele Sterza. Fin qui le tappe, diciamo così, burocratiche.

È molto piacevole ricordare i tantissimi momenti passati ad organizzare qualcosa: con i coniugi Bottazzi spesso e volentieri c'era un pranzo o una cena o un aperitivo che bisognava preparare (ancora oggi questo non è cambiato); il mio compito principale acquistare i salumi, sempre molto buoni, e l'aperitivo. Avere a disposizione un bar facilitava il compito di preparare anticipatamente almeno le bevande così da arrivare in tempo quando la gente faceva capolino sempre prima del previsto per "abbuffarsi". Ho fatto aperitivi anche sul sagrato della parrocchia o, in caso di pioggia, addirittura all'interno, con tanti rimproveri da parte dei "benpensanti" ma in ogni caso il risultato è sempre stato favorevole.

Organizzare Pesca di Beneficenza o lotteria a volte non è stato facile: trovare gli oggetti o giochi o altro adatti ai bambini per poter avere una stanza piena da fare buona impressione comportava passare per tutti i negozi della parrocchia e non solo a chiedere e chiedere... chiedere agli altri per far del bene al prossimo non mi ha mai fermato... un diniego non era la fine del mondo, ma la gioia di allestire il tutto, avere bimbi e genitori contenti di vincere bei premi ed alla fine consegnare il ricavato al parroco di turno compensava lo sforzo. Certo allestire una pesca con i problemi logistici tipo: la sala deve essere usata per le lezioni di catechismo o per i giochi dei bimbi o per altro e quindi arrivare a fare sempre tutto di notte ed all'ultimo momento avrebbe demoralizzato qualcuno! Per molti anni ho allestito il Presepe in Chiesa, dapprima da solo e poi con Umbe (ing. Umberto Sollazzo). Quante serate fino a notte fonda, al freddo, cercando di fare il meglio possibile; poi si diventa vecchi e mancano le forze e quindi... largo ai giovani! Con Umbe e tutti gli altri del coro abbiamo passato molti momenti intensi sia seri che frivoli: una volta che formi un gruppo ogni scusa è buona per stare insieme. Passare serate per le prove di canto che finivano con qualche spuntino notturno o andare tutti assieme a fare scampagnate più o meno culturali ci hanno anche portato in Terra Santa dove molti di noi hanno lasciato il cuore.

Rileggendo queste righe uno si accorge di aver fatto tanto ma solo perché sostenuto da altre persone che ti fanno compagnia: il tanto poi è relativo perché sicuramente c'è chi fa di più e meglio.

Ho sempre nella mente e nel cuore il caro Franco Falerni che mi ha voluto negli Amici dell'Oratorio perché, secondo lui, un amico può sempre diventare tale basta che si dia da fare.